

anzianità ovvero di periodi di riduzione del servizio stesso per essere collocato in congedo per limiti di età;

a reperire idonee risorse finanziarie atte a soddisfare la predetta esigenza.

(7-00203) « Lavagnini, Tucci ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

**POLLEDRI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'annosa vicenda dei problemi sanitario-ambientali creati nel comune di Podenzano (in provincia di Piacenza) dall'industria River Spa, classificata insalubre di 1<sup>a</sup> classe, si protrae ormai da molti anni, nella negazione più totale del diritto alla salute degli abitanti locali;

l'industria River è stata autorizzata fin dalla fine del 1994 ad emettere in prossimità del centro abitato fumi provenienti da attività produttiva della teflonatura;

durante il primo anno di attività dello stabilimento, le proteste della popolazione contro le emissioni prodotte dall'industria River sono state nettamente respinte da attestazioni delle pubbliche amministrazioni che sostenevano la piena conformità ambientale degli impianti in questione, ritenuti ad alta tecnologia e totalmente innocui nei confronti della salute dei cittadini;

la presunta innocuità ambientale degli impianti della River Spa è stata palesemente smentita il 21 ottobre 1996, quando le autorità pubbliche, concludendo uno stato di pericolo per la salute e l'ambiente, hanno emesso un provvedi-

mento di sospensiva dell'attività produttiva dello stabilimento, seppure per un solo mese, poi ridotto a quindici giorni;

l'atteggiamento seguito dalle autorità competenti ha privilegiato nettamente il percorso degli interventi palliativi agli impianti invece di applicare, seppure *ex post*, seri principi di precauzione e di prevenzione;

i danni alla sala arrecati dalle emissioni della River Spa sono stati confermati dall'oncologo dottor Morando Soffritti, C.T. della procura della Repubblica di Piacenza, che ha parlato sia di « effetti tossici acuti », sia di effetti a lungo termine, specialmente cancerogeni;

studi più recenti si sono soffermati sui danni provocati all'apparato respiratorio dalle polveri fini ed ultrafini che derivano dall'attività di teflonatura svolta dalla River Spa;

nel 1998 il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha riconosciuto che l'industria River Spa deve essere trasferita in sede più idonea;

nel 1999 anche il presidente della provincia di Piacenza ha avviato un tavolo di concertazione volto alla dislocazione in altra sede dell'azienda, senza che tuttavia l'iniziativa abbia prodotto alcun risultato concreto;

l'approccio di ARPA e USL al problema della compatibilità ambientale dell'attività della River Spa si è dimostrato del tutto inadeguato, producendo confusione tra gli abitanti locali attraverso la presentazione di pareri difformi e tra loro discordanti;

studi scientifici autorevoli sulla materia Politetrafluoroetilene o Teflon hanno messo in chiara evidenza che il protrarsi dei tempi di esposizione ai fumi di Teflon può comportare danni irreversibili alla salute dei cittadini, determinando un incremento del rischio di contrarre patologie tumorali per le persone esposte;

la Carta europea su ambiente e salute rende ciascun individuo responsabile di

contribuire alla protezione dell'ambiente, nell'interesse della propria salute e di quella della comunità;

le vicende legate all'attività dell'industria River Spa rappresentano una palese violazione del diritto alla salubrità ambientale derivante dal diritto alla salute dell'articolo 32 Cost. e più volte ribadito dalla Corte Costituzionale come « diritto primario ed assoluto »;

le amministrazioni competenti a valutare la compatibilità ambientale della River Spa hanno operato in palese contraddizione con il principio del buon andamento della pubblica amministrazione di cui all'articolo 97 Cost.;

proprio il Ministro dell'ambiente onorevole Matteoli ha sostenuto in data 26 marzo 2002 che « le industrie pericolose devono essere spostate dai centri abitati », dichiarazione questa che lascia presupporre che anche al caso di Podenzano vengano applicati seri principi di precauzione che consentano di evitare catastrofi irrimediabili —:

come il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda intervenire per garantire agli abitanti del comune di Podenzano il fondamentale diritto alla salute e alla salubrità dell'ambiente, risolvendo una volta per tutte l'annoso problema della delocalizzazione dell'industria River Spa e dei danni ambientali e sanitari derivanti dalla sua attività produttiva. (4-05354)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MEDURI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 2002 è stato stipulato il contratto di programma a sostegno del settore del legno nell'area crotonese in Calabria;

lo strumento della programmazione negoziata prevede investimenti pari a 121 milioni di euro e la creazione di 230 posti di lavoro;

a Bovalino in Calabria esiste una vocazione produttiva concernente la lavorazione del legno la cui realtà più importante è lo stabilimento « Bricà »;

lo stabilimento Bricà ha rappresentato e rappresenta l'unica prospettiva di lavoro in un comprensorio dall'elevato tasso di disoccupazione;

nel giugno 2001 fu sottoscritto un protocollo d'intesa con la regione Calabria presso la *Task Force* per l'occupazione presieduta da Gianfranco Borghini che impegnava la regione a fornire ben 40 mila metri cubi di legname al Consorzio Mediterraneo nato su iniziativa del gruppo Berti e che era finalizzato al rilancio produttivo ed occupazionale dello stabilimento *ex-Bricà*;

la regione Calabria con legge n. 7 del 2 giugno 2001 articolo 21-*bis*, stabiliva che la gestione del settore industriale del legno dell'opificio *ex* « Bricà » ora Afor di Bovalino doveva essere affidata ad ente strumentale della regione e/o impresa e/o consorzi di imprese a seguito di presentazione di un proprio piano gestionale e occupazionale previa procedura di evidenza pubblica;

in esecuzione di tale normativa, l'opificio in oggetto veniva affidato in gestione alla società « Consorzio Mediterraneo del legno »;

l'iniziativa avrebbe dovuto produrre un ricaduta positiva in termini di occupazione e sviluppo del territorio bovalinese;

nonostante gli impegni assunti dalla regione Calabria, non risulta essere stata avviata alcuna attività e soprattutto non risultano essere stati installati i macchinari e le attrezzature necessarie per assicurare la lavorazione del legno ma anzi la società